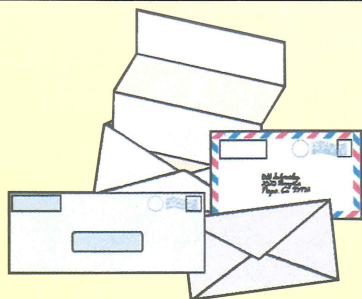


Lettere



A Dicembre dell'anno scorso il nostro amico socio Renato Ferrari si è fatto promotore di una iniziativa che riscuote il nostro plauso e che certamente interpreta lo stato d'animo di tutti noi. Riportiamo qui di seguito integralmente quanto Renato ci aveva scritto all'epoca:

“Trasmetto il testo che ho appena inviato alla Prefettura di Milano. Vi terrò informati sul seguito.

Illustrissimo signor Prefetto,
aprofitto della sua recente intervista al “Corriere della Sera”, dove, tra l'altro, invitava i cittadini a scriverle più spesso, per sollevare un piccolo problema che presenta, però, a mio modo di vedere, di fronte al cittadino, un'immagine negativa di una Pubblica Amministrazione: questo detto con amarezza e dispiacere da un dirigente di un'altra Pubblica Amministrazione che vorrebbe sempre il meglio dalla stessa!

Sono membro e socio fondatore dell'associazione “Raggiungere”, che si occupa di bambini nati con malformazioni agli arti. Dalla nascita, 16 anni fa, mio figlio è affetto da una mancanza dell'arto superiore destro al terzo medio, a livello del gomito, e, dall'età di tre anni, è stato riconosciuto invalido civile con diritto di percepire l'assegno di accompagnamento prima, l'indennità di frequenza poi.

Vorrei sapere perchè, a Milano, questa indennità, diritto garantito e riconosciuto dallo Stato, nella sua applicazione appare come un “droit octroyé”, un diritto, cioè, concesso ed elargito come magnanimità del re o del principe, nel caso specifico la prefettura: infatti, ogni anno, il riconoscimento viene fatto decadere al termine dell'anno scolastico, e viene riattivato come se fosse un nuovo beneficio e non un rinnovo, dall'inizio dell'anno scolastico successivo, se e quando l'apposita commissione si riunisce per riaprire il caso ed il fascicolo alla presentazione dei documenti richiesti per legge (iscrizione ad una scuola, codice fiscale, dichiarazione reddituale, autocertificazione stato di famiglia). Ora, che per rinnovare questo beneficio, occorra ogni anno la decisione della commissione di pubblica assistenza e beneficenza solo per valutare se sono stati presentati i documenti di rito mi sembra un po' eccessivo, e, stante le stesse dichiarazioni di prefettura e difensore civico della Regione, un inutile aggravio di lavoro, quando basterebbe incaricare un qualsiasi funzionario per verificare la persistenza del diritto riconosciuto una volta per tutte (certo: salvo improbabili e miracolosi viaggi a Lourdes!).

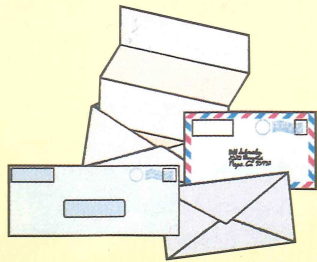
Grazie, signor Prefetto, dell'attenzione che vorrà prestare a questa mia.

Colgo l'occasione per augurare Buon Natale a Lei, alla Sua famiglia, a tutti i funzionari, dirigenti e collaboratori dell'Ufficio Invalidi ed alla Prefettura tutta.

Cordiali saluti

*Ferrari Renato
via Carpi Eugenio, 20
20131 - Milano
tel.: 02-70631600
tel. ufficio: 02-29505516; 02-29505535*

*Dirigente Medico ASL Città di Milano
Distretto n. 3
Unità Operativa di Prevenzione
Igiene Pubblica
via Ricordi 1 - 20131 Milano*



Cosa è successo nel frattempo? Quel che ci scrive Renato tre mesi dopo è illuminante ...

"Qualche tempo fa', vi avevo scritto informandovi di una nota che avevo inviato al Prefetto di Milano, relativamente alle procedure di rinnovo dell'indennità di frequenza. Lo spunto mi era stato dato da un'intervista al nostro corriere, in cui il nuovo prefetto si lamentava che pochi cittadini gli scrivessero! Evidentemente, l'illustrissimo signor Prefetto è stato sommerso da lettere, dopo tale affermazione, per cui si è ben guardato dal rispondere alla mia mail. Nel frattempo, il panorama legislativo è completamente cambiato.

Dalla metà di gennaio, tutte le pratiche di invalidità civile gestite dalle prefetture, con modalità diverse da Regione a Regione, e anche a livello di Provincia, sono state trasferite di competenza o ai Comuni o alle ASL. Per la Provincia di Milano, la situazione è questa: nelle ASL provinciali, le competenze, e relative gestioni economiche, sono passate all'ASL; per la sola città di Milano, le competenze sono passate al Comune di Milano, che ha istituito un apposito ufficio ubicato in via Statuto, che ha preso in carico tutte le pratiche giacenti e non ancora concluse presso la Prefettura.

Per chi aveva già la delibera della Commissione Pubblica di Assistenza e Beneficenza della Prefettura (tradotto: chi, almeno una volta, ha avuto tramite il canale USSL → Prefettura → Comune → Ministero dell'Interno → libretto di pensione → PT → indennità di frequenza), la pratica, nonostante questi tempi di passaggio, avrebbe già dovuto essere conclusa: infatti, qualche settimana fa', ho ricevuto dall'INPS (che ora è titolare ad erogare i benefici economici invece del Ministero dell'Interno) la comunicazione degli importi riconosciuti ed assegnati a mio figlio per gli anni scolastici 1999-2000 e 2000-2001: in pratica, mi manca soltanto l'accredito in banca o la comunicazione che il beneficio è disponibile presso la banca."

**GRAZIE A RENATO PER LA
SUA AZIONE E PER AVERCENE
DATO NOTIZIA**

Brava Simona!



Molti di noi, soprattutto i soci di più antica data, ricorderanno certamente la nostra socia Simona Atzori quando, ancora adolescente, partecipava con entusiasmo alle nostre assemblee, in compagnia della mamma. Ricorderete pure quanto la sua mamma fosse orgogliosa di questa figlia e della sua abilità nel danzare e nel dipingere. Ebbene, ne aveva ben donde: Simona, ormai non più adolescente, ha proseguito con determinazione ed entusiasmo nella sua carriera artistica ed ormai viaggia verso una celebrità che le auguriamo di tutto cuore.

Leggete nelle due pagine seguenti l'articolo che di recente le ha dedicato il Venerdì di Repubblica e che pubblichiamo integralmente.

Un bell'esempio per tutti quei bambini e soprattutto per quei genitori preoccupati in qualche modo che la menomazione possa essere un ostacolo al successo nella vita ...

Il suo corpo è privo di braccia. Ma lei non si è arresa: ora è una ballerina professionista e chi la vede danzare fatica a notare il suo handicap. "Dicono che io nego la gravità..."

Il volo di Simona nata senza ali

di **ORAZIO LA ROCCA**
fotografie di **FABIO GALLO**

Simona Atzori, 26 anni. Con la sua compagnia "Danzatori della luce" il 5 aprile si esibirà davanti al Papa

Roma. Un angelo senza ali, una farfalla dalle ali trasparenti, o più semplicemente una ballerina. Simona Atzori, 26 anni, milanese, è tutto questo e tante altre cose ancora. Studia a Toronto, in Canada, dove sta per laurearsi, è appassionata di discipline artistiche, dipinge; ma il suo interesse principale è la danza, praticata da bambina per gioco e ora da professionista. Definirla però solo ballerina è riduttivo: perché Simona Atzori – nonostante uno spettatore che la osservi sul palcoscenico faccia fatica ad accorgersene – è una persona senza braccia. E lo è da sempre, perché è nata così. Un problema gravissimo per chiunque. Ancora di più per chi danza. Equilibrio, movimenti e impostazione coreografica creano problemi speciali a chi convive con questo handicap. Ma non a Simona. A chi le

chiede come riesce a ballare lo stesso, risponde con un sorriso disarmante: «Sinceramente» dice «non l'ho mai considerato un handicap. E questo è stato l'aspetto più importante all'inizio della mia esperienza nel mondo della danza. Sono una persona come tutte le altre. Ho cominciato

a danzare a sei anni, ora eccomi qui con il mio gruppo».

A sentire lei, sembra veramente tutto facile. Anche se non è proprio così. Problemi ne ha dovuto superare tanti, fin da piccola, nella vita quotidiana, a scuola e ancora di più nella danza, per la quale ha seguito corsi di classica, moderna e contemporanea. E con una volontà e una determinazione fuori dal comune. Oggi Simona Atzori è diventata punto di riferimento dei "The Angels-Danzatori della luce", una compagnia diretta dal coreografo Fabio Gallo che si propone di diffondere con la danza gli insegnamenti della pace, della fede e della fratellanza legati al Vangelo. Dopo una lunga fase di preparazione, gli Angels hanno esordito durante l'Anno Santo 2000, presentando lo spettacolo *Luce da luce* sotto l'egida del Comitato centrale del ➤



Giubileo. La coreografia, tratta da musiche di monsignor Marco Frisina (il *Magnificat* cantato da Mina e il *Nada Te Turbe* da testi di Santa Teresa d'Avila), sarà riproposta il 5 aprile in Vaticano davanti al Papa alla Giornata mondiale della gioventù 2001. In seguito inizierà una tournée internazionale che si concluderà a Toronto per il raduno giovanile cattolico del 2002.

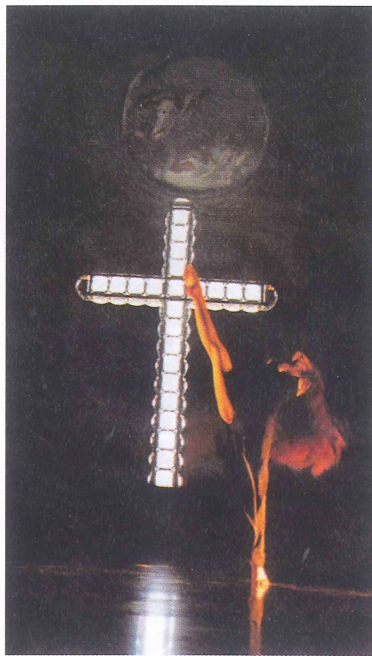
«La danza è la mia vita. È una passione» racconta Simona Atzori «nata spontaneamente. L'incontro con Fabio Gallo mi ha dato, poi, l'opportunità di ballare per il Giubileo, a Trinità dei Monti e nella basilica di Santa Maria degli Angeli. Ci ha spinto la voglia di ricerca, l'obiettivo di dare emozioni alle persone attraverso la danza». All'appuntamento giubilare, Simona Atzori è arrivata dopo una lunga esperienza internazionale, contrassegnata anche da numerosi riconoscimenti (i più significativi: il premio della critica al concorso di Hannover, in Germania, e il premio Michelangelo, a Roma). «Nel frattempo non ho mai trascurato gli studi. A Toronto presto mi laureerò in Arte visuale. Sono appassionata di arte in generale. Dipingo e disegno con i piedi. Come persona sono come tutti gli altri. Vorrei che gli altri lo capissero da quello che faccio. La diversità sta solo negli occhi di chi mi guarda. Io ho so-

lo tanto entusiasmo per quello che faccio, tanto amore per la vita e anche la danza mi dà l'opportunità di vivere questo amore insieme agli Angels».

I primi passi, però, non sono stati semplici e Simona Atzori non lo nasconde: «All'inizio, lo ammetto, c'è stato qualche problema nell'accettare questa mia condizione. Ma poi, quando mi vedevano danzare, notavano subito la felicità nel mio viso e capivano che la danza per me è emozione e gioia. E così tutto il resto è diventato di secondaria importanza». Anche i problemi per così dire tecnici non sono stati pochi. «A me piace dire che io ho creato un po' il mio modo di danzare. Ho un senso dell'equilibrio sicuramente molto sviluppato. Grazie al mio movimento,

che è particolare, qualcuno dice che sfido anche le leggi della fisica. Questo mi piace perché lo vedono gli altri. Io so solo che, come in tutte le cose, esprimo il mio modo di essere. I miei piedi sono in un certo senso le mie mani: e anche nella danza i piedi sono mani. Quello che stiamo cercando di fare con Fabio Gallo e le altre ragazze è aprire una nuova pagina nella storia della danza, raccontando anche i Vangeli attraverso il movimento, la luce, la musica. Tutto ciò che è danza, appunto».

Orazio La Rocca



Simona Atzori nello spettacolo "Luce da luce". In aprile inizierà una tournée che finirà nel 2002 a Toronto, in Canada